

WAYNE MARTINDALE

NARNIA E L'ADDIO ALLA
TERRA DELLE **OMBRE**

Clive S. Lewis sull'aldilà

Con una premessa di
WALTER HOOPER

Collana "Lecture in casa"



Alfa & Omega

ISBN 88-88747-28-1

Titolo originale:

Beyond the Shadowlands. C. S. Lewis on Heaven and Hell.

Per l'edizione inglese:

© Wayne Martindale, 2005

Publicato dalla Crossway Books

una suddivisione della Good News Publishers

Wheaton, Illinois, USA

Per l'edizione italiana:

© Alfa & Omega, 2005

C. P. 77, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: info@alfaomega.org - www.alfaomega.org

Publicato con permesso concesso dalla Good News Publishers

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Traduzione e adattamento: Antonella Galiero

Revisione: Andrea Ferrari

Impaginazione e copertina: Giovanni Marino

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta"

*A mio nipote
Joshua Wayne Elsen*

Esiste forse un re sulla terra con domini tanto vasti da nord a sud da avere insieme l'inverno e l'estate? Esiste forse un re sulla terra con domini tanto vasti da est ad ovest da avere insieme la notte e il giorno? Tanto più Dio ha insieme il giudizio e la misericordia¹ (Adattato da John Donne).

«C'è stato realmente un grave incidente ferroviario – disse Aslan con voce pacata –. Voi e i vostri genitori, come dite voi nella Terra delle Ombre, siete morti. La lunga notte è finita: inizia il nuovo giorno. Il sogno è terminato: è il momento del Grande Risveglio»².

«Finalmente sono a casa! Questa è la mia terra! Io appartengo a questi luoghi. Questo è esattamente ciò che cercavo da quando sono nato, anche se non l'avevo mai saputo finora»³ (Diamante l'unicorno al suo arrivo nella terra di Aslan, ossia il Paradiso).

¹ JOHN DONNE, "Duello della morte", in *Liriche sacre e profane – Anatomia del mondo – Duello della morte*, Milano, Mondadori, 1994, p. 133.

² CLIVE S. LEWIS, *L'ultima battaglia*, in *Le cronache di Narnia*, III, trad. it. Chiara Belliti, Milano, Mondadori, 1993, p. 296.

³ *Ibid.*, p. 289.

INDICE

Riconoscimenti.....	9
Premessa di Walter Hooper.....	13
Introduzione.....	15

PARADISO - PARTE I

DEMITIZZARE IL PARADISO: LA SAGGISTICA

1. I miti sul Paradiso	23
------------------------------	----

PARADISO - PARTE II

RE-MITIZZARE IL PARADISO: LA NARRATIVA

2. Sviluppo dei miti su Paradiso e Inferno	65
3. Rivendicare i cieli per il Cielo: Lontano dal pianeta del silenzio	73
4. Il Paradiso riconquistato: Perelandra	85
5. La realizzazione del potenziale umano: Il grande divorzio.....	95
6. Terra di delizie e meraviglie: Le cronache di Narnia	107
7. Quando vedere non è credere: A volto scoperto	163

INFERNO - PARTE I

DEMITIZZARE L'INFERNO: LA SAGGISTICA

8. I miti sull'Inferno	175
------------------------------	-----

INFERNO - PARTE II

RE-MITIZZARE L'INFERNO: LA NARRATIVA

9. La filosofia dell'Inferno: Le lettere di Berlicche.....	203
10. Il male in Paradiso: Perelandra.....	219

- 11. La sociologia dell'Inferno: Quell'orribile forza.....223
- 12. Anche l'Inferno è una scelta: Il grande divorzio235
- 13. Discesa all'Inferno: Le cronache di Narnia..... 241

PURGATORIO

- 14. Il Purgatorio è il piano B?259

EPILOGO

- 15. Per concludere: Un epilogo a proposito di coloro
che vanno in Paradiso 271

Bibliografia delle opere citate pubblicate in italiano.....279

6

TERRA DI DELIZIE E MERAVIGLIE:

Le cronache di Narnia

*Trova la tua gioia nel Signore, ed egli appagherà i desideri
del tuo cuore.*

- SALMI 37:4 -



Il ciclo di Narnia riguarda principalmente questo mondo. Anche le parti in cui compare Aslan (che rappresenta Cristo) evocano le azioni di Gesù nel nostro mondo, dal grande atto, precedente l'incarnazione, della creazione del mondo ne *Il nipote del mago*, alla sua dissoluzione ne *L'ultima battaglia*. La maggior parte delle azioni di Aslan ricorda il ministero terreno di Cristo: egli porta la salvezza, quando si sacrifica sulla Tavola di Pietra, morendo al posto di Edmund (e nostro) e cancellando così la pena di morte che la legge infligge a tutti i peccatori; ripete il primo miracolo di Gesù che cambiò l'acqua in vino a Cana, quando fa lo stesso attraverso Bacco ne *Il principe Caspian*; ricrea una situazione che ricorda la lunga oppressione di Israele nell'attesa del Messia, con molti che dubitano e pochi che continuano a credere e pregare¹. Altri temi sono più squisitamente terreni: re usurpatori, eredi legittimi, le guerre, il coraggio e la difficoltà di diventare adulti.

Ma sempre, a Narnia, si tratta di una vita vissuta all'ombra dell'eternità, con lo sguardo fisso al Paradiso e a colui che è stato mandato dal Cielo. Le questioni che riguardano la fede fan-

¹ Per una valida "guida" sullo sfondo biblico di *Le cronache di Narnia* si veda *Una guida per la famiglia alle Cronache di Narnia*, trad. it. Mara Sella, Caltanissetta, Alfa & Omega, 2005, pp. 123-126.

no sempre riferimento a questa superiore realtà. Ne *Il principe Caspian*, ad esempio, la questione della fede si presenta principalmente in due forme. Innanzitutto, prima che Aslan ritorni, secoli dopo la sua ultima apparizione, Tartufello il tasso ricorda le storie dell'antica Narnia, storie in cui egli crede fermamente: «Noi animali non cambiamo idea. [...] Noi non possiamo dimenticare», dice dei tassi¹. Agli Gnomi, al contrario, che notoriamente badano ai propri interessi, non importa nulla del passato, né del futuro. Quando Trumpkin, uno dei migliori tra gli Gnomi, chiede con derisione: «Chi crede in Aslan, oggi?», Caspian risponde senza esitazione: «Io ci credo»².

Quando Caspian, più tardi, ripete la domanda «Credi ad Aslan?» allo gnomo nero Nikabrik, pone il quesito decisivo per il destino umano³. La risposta fortemente pragmatica di Nikabrik, «Io crederò a chiunque, uomo o cosa non importa, riduca in polpette quei barbari che provengono da Telmar [...] Aslan o la Strega Bianca», tradisce un atteggiamento verso le questioni fondamentali che lo porterà alla perdizione. Il problema della fede è presente in tutti i libri. Nel primo che Lewis scrisse, *Il leone, la strega e l'armadio*, i bambini si trovano ben presto a doverlo affrontare, poiché Lucy, la più giovane, è la prima ad incontrare Aslan. Sono lenti nel riconoscere la sua fantastica scoperta di un nuovo mondo e impiegano molto tempo a raggiungere Aslan, rallentati dallo scetticismo di Edmund, che si trasforma in cinismo e incredulità, anche quando nel suo cuore sa che Aslan ha ragione. Come tutti noi, in un modo o nell'altro, Edmund deve giungere al fondo di se stesso, prima di potersi rivolgere ad Aslan ed essere salvato.

Di nuovo, ne *Il principe Caspian*, Lucy è la prima ad incontrare Aslan. I bambini sono in gara contro il tempo, nel tentativo di raggiungere la casa di Aslan e il principe Caspian prima dell'esercito di suo zio, l'usurpatore Miraz, ma non sono sicuri circa la strada da seguire. Lucy vede il volto di Aslan e sente

¹ C. S. LEWIS, *Il principe Caspian*, in *Le cronache di Narnia*, II, trad. it. Chiara Belliti, Milano, Mondadori, 1993, p. 55.

² *Ibid.*

³ *Ibid.*, p. 60.

il suo richiamo proveniente dalla direzione opposta a quella scelta in precedenza. Tutti rifiutano di credere alla sua visione e preferiscono fidarsi dell'istinto di Peter, che però si sbaglia. Dopo aver perso molto tempo, aver faticato invano, colti dalla stanchezza, finiscono per accettare la nuova visione di Lucy, che li porta nella direzione opposta a quella scelta fino a quel momento, la quale si rivela essere la via più breve. È un tema molto comune nelle *Cronache di Narnia*, da *Il leone, la strega e l'armadio* in poi: la via più breve, e alla fine l'unica via, per risolvere un problema, è di trovare Aslan e affidarsi a lui. I piani "fai-da-te" falliscono sempre, a Narnia come nella vita reale.

Dal momento che Gesù è la figura centrale della storia umana, nonché la figura centrale della Bibbia e di tutta la narrativa cristiana, ci dobbiamo aspettare che le storie di Narnia si sviluppino intorno ad Aslan, la figura cristologica di Narnia. Lewis spiega ad una sua giovane corrispondente che Aslan non è Gesù, bensì la risposta ad un suo interrogativo: se Gesù fosse un leone e vivesse in un mondo di bestie parlanti e alberi raziocinanti, che cosa farebbe in certe situazioni?¹ Naturalmente, ci sono moltissimi e strettissimi paralleli con il mondo biblico. C'è molto che non sappiamo riguardo a come sarà il Paradiso, ma ciò che è certo è questo: il nostro rapporto con Aslan, che in molti modi rispecchia Cristo.

- ✚ Egli è il Signore: «re del bosco» e «figlio del grande Imperatore d'Oltremare»².
- ✚ Egli è (ne *Il nipote del mago*) il creatore di Narnia e di tutti i mondi; colui che sostiene e protegge questo mondo.
- ✚ Egli è giudice (degli abitanti di Telmar ne *Il principe Caspian* di tutti ne *L'ultima battaglia* in cui distrugge la vecchia Narnia) e creatore della nuova Narnia (il Paradiso).
- ✚ Quando c'è Aslan, tutto va bene e le cose tornano al loro posto.
- ✚ Coloro che lo amano non vogliono separarsi da lui.
- ✚ Quando è assente, lo desiderano.

¹ C. S. LEWIS, *Letters to Children*, a cura di LYLE W. DORSETT e MARJORIE LAMP MEAD, New York, Macmillan, 1988, p. 92, a Patricia (8 giugno 1960).

² Il nome del padre di Aslan varia leggermente nelle *Cronache*: «Imperatore d'Oltremare», «Imperatore d'Oltreoceano», ecc.

- ☞ Egli è il salvatore di Edmund ne *Il leone, la strega e l'armadio* e di Eustachio nel bellissimo episodio della "sdragonnizzazione" ne *Il viaggio del veliero*.
- ☞ Porta gioia e festeggiamenti (come nell'Apocalisse). Ci sono spesso festeggiamenti, a Narnia, quando Aslan ha portato a termine qualche impresa impegnativa. Si tratta di un richiamo agli elementi della tradizione cavalleresca, peraltro sempre presenti in queste storie, e al ministero terreno di Gesù, che nutriva spesso i poveri. In più di un'occasione Gesù nutrì miracolosamente le moltitudini, e promette la più grande di tutte le feste per il giorno in cui si unirà a noi in Paradiso per le nozze dell'Agnello. I festeggiamenti sono associati alla vita, in quanto necessità, e alla gioiosa celebrazione nella pace e nella prosperità.
- ☞ Egli è la risurrezione, risorgendo per primo lui stesso, e poi facendo risorgere altri, come quando risveglia tre spiriti ne *Il principe Caspian* e le statue di pietra ne *Il leone, la strega e l'armadio*.

Una nota sulla sequenza

Ci sono continue discussioni circa la corretta sequenza in cui leggere i sette libri delle *Cronache di Narnia*. Lewis li pubblicò come li scrisse, e cioè in quest'ordine: 1) *Il leone, la strega e l'armadio*, 2) *Il principe Caspian*, 3) *Il viaggio del veliero*, 4) *La sedia d'argento*, 5) *Il cavallo e il ragazzo*, 6) *Il nipote del mago*, e 7) *L'ultima battaglia*. Alcune edizioni seguono quest'ordine.

In una lettera ad un suo giovane corrispondente, Lewis suggerisce che il modo migliore di leggere le *Cronache* sarebbe seguire l'ordine cronologico della storia di Narnia, cominciando con la creazione, e cioè così: 1) *Il nipote del mago*, 2) *Il leone, la strega e l'armadio*, 3) *Il cavallo e il ragazzo*, 4) *Il principe Caspian*, 5) *Il viaggio del veliero*, 6) *La sedia d'argento*, e 7) *L'ultima battaglia*. Attualmente la maggior parte delle edizioni segue quest'ordine. Anche gli studiosi si sono fatti coinvolgere nella diatriba riguardante il miglior ordine di lettura. Ho notato che la gente tende a preferire l'ordine in cui ha letto le *Cronache* la prima volta, qualunque esso sia, e in ogni caso non credo ci sia

molto da perdere, scegliendo l'uno o l'altro, poiché la nostra mente riesce a separare facilmente gli eventi, così come a fare dei flashback. Quello che mi piace dell'ordine originario è che, leggendo per prima cosa *Il leone, la strega e l'armadio*, si coglie subito lo sfondo teologico del Vangelo. (Secondo voi in che ordine li ho letti?) Ma ho deciso di seguire la norma corrente (la storia di Narnia) in questa trattazione, poiché credo che risulti più comodo per la maggior parte dei lettori.

IL NIPOTE DEL MAGO: RICONQUISTARE IL PARADISO E VEDERE IL VOLTO DI DIO

Come nel caso dei mondi incontaminati di Malacandra e Perelandra, anche nella Narnia appena creata de *Il nipote del mago* incontriamo la perfezione priva di peccato, comprendendo quello che abbiamo perso a causa del nostro peccato, nella fiduciosa attesa di quando essa verrà ricreata per noi, come nostra perenne eredità. Grazie ai magici anelli verdi e gialli, Polly e Digory, Jadis, lo zio Andrew, un cocchiere londinese e il suo cavallo Fragolino, si ritrovano tutti a Narnia, mentre essa viene richiamata alla vita dal canto di Aslan. La voce di Aslan ha sui buoni lo stesso effetto che, in altri libri, avrà la vista del suo volto. La voce suona meravigliosamente familiare e piena di promesse, portando un senso di benessere. Suona così anche a Fragolino, che nitrisce in risposta, come se «improvvisamente facesse un salto a ritroso nel tempo e si ritrovasse nel prato dove era solito giocare quando era ancora un puledro, e, come per incanto, riconoscesse l'adorato padrone di un tempo, quello che era solito attraversare il campo per regalargli uno zucchero»¹. È da notare, invece, come Jadis non possa sopportare la musica creativa di Aslan, e «avrebbe distrutto quel mondo e anche tutti gli altri mondi se fosse stato necessario, pur di far cessare quella nenia»².

Aslan chiama alla vita Narnia con il suo canto, proprio come Dio, attraverso Cristo, chiamò alla vita l'universo attraverso la

¹ C. S. LEWIS, *Il nipote del mago*, in *Le cronache di Narnia*, I, cit., p. 76.

² *Ibid.*, p. 77.

Parola. Il mondo di Narnia è pieno di elementi della visione medievale del mondo, anche nel fatto che l'ordine e le scelte si adeguano al tono e al contenuto, come Michael Ward ha recentemente scoperto¹. Il fatto che Aslan chiami il mondo alla vita con il canto riecheggia la musica delle sfere, l'idea medievale secondo la quale i corpi celesti creavano una musica, percorrendo le proprie orbite. Lewis ha appena condotto Digory e Polly attraverso il mondo distrutto e morente di Charn, devastato, in una grottesca parodia della parola creatrice di Aslan, dalla «parola deplorabile» di Jadis. Secondo la logica del «se non io, nessuno», lei uccide ogni cosa vivente sul pianeta, trasformando in pietra anche se stessa, fino a quando Digory non la fa rivivere e provoca la definitiva caduta di Charn, nel tentativo di inseguire una sorta di conoscenza proibita. Questo contrasto accresce la nostra meraviglia e la nostra gioia per il nuovo mondo creato da Aslan «davanti ai nostri occhi». Lewis ci mostra l'Eden prima della caduta nel peccato, un pezzo della nostra storia e una parte importante del nostro desiderio di un mondo intatto, che il Paradiso soddisferà.

Spostandosi tra Charn, Narnia e la terra, Digory e Polly passano attraverso un luogo intermedio chiamato «La Foresta di Mezzo». Le sole parole bastano a riempirci il cuore di desiderio. In questa foresta ci sono molti stagni, con «un mondo diverso in fondo a ogni stagno». Digory e Polly hanno, qui, un'anticipazione del Paradiso, probabilmente in virtù del fatto di trovarsi al di fuori del proprio mondo, lontani dalla sua maledizione e dal peccato. In questa foresta, «se qualcuno gli avesse chiesto: "Salve, da dove vieni?", con molta probabilità Digory avrebbe risposto: "Ma io sono sempre stato qui". Ecco, questo era il suo stato d'animo. Si sentiva di casa in quel luogo, in pace, anche se lì non accadeva mai nulla»². In altre parole, la Foresta rappresen-

¹ Uno accenno preliminare al lavoro, ancora in opera, di Michael Ward, è riportato in "Planet Narnia", in *Times Literary Supplement*, 25 aprile 2003, p. 15.

² C. S. LEWIS, *Il nipote del mago*, in *Le cronache di Narnia*, I, cit., p. 28. La Foresta di Mezzo, comunque, non è un luogo in cui fermarsi, e l'indolenza che coglie bambini suggerisce un parallelismo con i Lotofagi di Tennyson e Omero; per loro quella di rimanere è una tentazione che opera contro la possibilità del ritorno a casa.

ta tutto quello che idealizziamo nel concetto di “casa”: un luogo a cui apparteniamo, anche se non è la nostra dimora finale.

Nel nuovo mondo di Narnia, uno degli oggetti che ricordano il Paradiso (e l'Eden) è l'albero che guarisce le nazioni, che quivi cresce. Questo albero di Narnia ne ricorda un altro, l'albero che compare nella visione dell'apostolo Giovanni dei Nuovi Cieli e della Nuova Terra in Apocalisse 22:2: «In mezzo alla piazza della città e sulle due rive del fiume stava l'albero della vita. Esso dà dodici raccolti all'anno, porta il suo frutto ogni mese e le foglie dell'albero sono per la guarigione delle nazioni». Su suggerimento di Aslan, Digory va con Polly a prendere un frutto dall'albero di Narnia. Mentre si trovano nel giardino segreto dove cresce il frutto, Jadis cerca di spingere Digory a mangiare il frutto, invece di portarlo ad Aslan. Quando Digory dice che non lo mangerà, lo sottopone ad una tentazione ancora peggiore, suggerendogli l'idea di prendere il frutto per guarire sua madre, gravemente malata. Ma Digory obbedisce ad Aslan, e viene lautamente ricompensato. Aslan gli dice: «La tua mano soltanto potrà piantare il seme dell'albero destinato a proteggere Narnia»¹.

L'odore stesso dell'albero porta «gioia, vita e salute» agli abitanti di Narnia, ma «morte, dolore e disperazione» alla Strega Bianca². Questo episodio mostra come la stessa cosa possa avere conseguenze diverse, a seconda dei sentimenti della persona che vi si trova davanti, come vedere il volto di Aslan, o quanto è scritto in II Corinzi 2:15-16: «Noi siamo infatti davanti a Dio il profumo di Cristo fra quelli che sono sulla via della salvezza e fra quelli che sono sulla via della perdizione; per questi, un odore di morte, che conduce a morte; per quelli, un odore di vita, che conduce a vita».

Aslan dà a Digory un frutto dell'albero perché guarisca sua madre al ritorno sulla terra. Il ragazzo seppellisce poi il torsolo in giardino, dove cresce fino a diventare un albero, che viene sradicato durante una tempesta, molti anni dopo. Il suo legno viene usato per costruire un armadio magico, attraver-

¹ *Ibid.*, p. 124.

² *Ibid.*, p. 130.

so il quale i Pevensey entreranno a Narnia nel libro successivo. L'episodio dell'albero illustra il principio dell'effetto "cascata", che può essere scatenato da una singola azione di obbedienza o di disobbedienza. Il vecchio peccato di Digory a Charn, che conduce Jadis a Narnia, provoca enormi conseguenze. Questo è un tema chiave negli scritti di Lewis su Paradiso e Inferno: la scelta è destino. L'obbedienza porta la vita e il Paradiso; la disobbedienza porta la morte e l'Inferno. Come accade ad altri nelle *Cronache*, Digory riceve l'approvazione di Aslan, quando obbedisce ai suoi ordini nonostante la grande tentazione. Questa sarà una delle grandi ricompense del Paradiso: vedere che Dio si compiace di noi.

*La Visione Beatifica: il volto di Aslan, il volto di Dio*¹

Narnia, dove si è in presenza di Aslan, somiglia molto al Paradiso. Aslan è colui che l'ha creata e la protegge. Quando non c'è, lo si desidera; quando è presente, i problemi si risolvono e tutto viene «messo a posto»². «È il re, il padrone di tutto», dice il castoro ai bambini³. È il protagonista della profezia di Narnia e quando egli appare la fine è vicina, come sospetta il castoro. Egli è buono, ma non «innocuo», e quelli che cercano la bontà lo desiderano. Sentendo il castoro descrivere Aslan, Peter dice: «Non vedo l'ora di conoscerlo [...] Poi, al momento buono, avrò una gran paura anch'io»⁴.

La speranza del Paradiso è personificata da Aslan. Come disse Agostino, il Signore è colui «che amiamo in ogni cosa»⁵. I

¹ Due passaggi servono ad illustrare lo sfondo biblico della Visione Beatifica: «Perché il Dio che disse: "Splenda la luce fra le tenebre", è quello che risplendé nei nostri cuori per far brillare la luce della conoscenza della gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo» (II Corinzi 4:6); «Non ci sarà più nulla di maledetto. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello; i suoi servi lo serviranno, vedranno la sua faccia e porteranno il suo nome scritto sulla fronte. Non ci sarà più notte; non avranno bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli» (Apocalisse 22:3-5).

² C. S. LEWIS, *Il leone, la strega e l'armadio*, in *Le cronache di Narnia*, I, cit., p. 189.

³ *Ibid.*

⁴ *Ibid.*, pp. 189-190.

⁵ AGOSTINO, *Confessioni*, a cura di MATTEO PERRINI, Brescia, La Scuola, 1979², p. 149, IX.10.25.

bambini, a Narnia, hanno spesso esperienze che li trasformano completamente, con il grande Leone che li riempie di gioia, meraviglia, vitalità, entusiasmo e di un profondo senso di benessere e di sicurezza. È come assorbire, con una sola boccata d'aria, tutto quello che ha a che fare con la bontà nella gerarchia dei bisogni di Maslow. Poco prima che Digory e Polly tornino indietro, piombando «nella confusione e nella puzza di Londra», hanno un ultimo incontro con Aslan, che gli dà tanta speranza nel Paradiso da sostenerli per tutta la vita. Questo avviene con le modalità tipiche della Visione Beatifica a Narnia: attraverso la contemplazione del volto di Aslan. La promessa delle Scritture per il credente si rispecchia nel volto di Gesù. Lewis spiega bene questo concetto in *Perelandra*:

Così come al di sopra di tutti i mondi vi è un Volto la cui visione è gioia assoluta, al di sotto di tutti i mondi sta in agguato quella faccia che provoca in chi la vede un'infelicità assoluta. Anche se sembravano esserci, e c'erano, migliaia di strade lungo le quali quell'uomo poteva percorrere il mondo, non ve ne era alcuna che non conducesse prima o poi alla Visione Beatifica o alla Visione Miserifica¹.

In tutte le *Cronache* non c'è tema più importante di questo. Emerge in ogni libro, e sempre infiamma i nostri cuori di desiderio. Lo avvertono anche quei lettori che non sanno nulla di Gesù e della promessa del Paradiso. La madre di un lettore americano di nove anni di nome Laurence, scrisse a Lewis da parte di suo figlio, perché il bambino, che conosceva Gesù, temeva che il fatto che Aslan gli piacesse troppo potesse dispiacere a Gesù. Lewis la rassicurò che «Laurence non può amare davvero Aslan più di Gesù, anche se pensa di farlo. Poiché le cose che ama vedere fare o dire da Aslan sono semplicemente le cose che Gesù fece e disse. Pertanto, quando Laurence pensa di star amando Aslan, in realtà sta amando Gesù: e forse amandolo più di quanto non abbia mai fatto prima»².

Uno splendido esempio di Visione Beatifica si trova verso la fine del primo libro, *Il nipote del mago*.

¹ C. S. LEWIS, *Perelandra*, cit., p. 138.

² C. S. LEWIS, *Letters to the Children*, cit., p. 111, a Mrs. K (6 maggio 1955).

I bambini guardavano adesso il volto del leone, mentre Aslan concludeva il suo discorso. E subito (non compresero mai come fosse potuto accadere) quel volto parve trasformarsi in un mare dorato nel quale loro navigavano. E furono investiti da una gioia e da una potenza tale che pensarono di non essere mai stati saggi, vivi, svegli, felici, prima di allora. E il ricordo di quel momento li accompagnò per tutta la vita, al punto che, fino a che vissero, ogni volta che erano tristi, arrabbiati o impauriti pensavano a quella felicità dorata, a quella profusione di bene, e l'impressione che tutto questo fosse ancora lì, vicino a loro, dietro l'angolo, quasi a portata di mani, li faceva sentire subito meglio¹.

E più tardi, tornato sulla terra, nella stanza di sua madre malata, quando vede che lei non si muove, Digory comincia a perdere la speranza, tra le cose mondane della vita comune. Egli «continuò a pensare che i poteri della mela non avrebbero mai funzionato contro la malattia della mamma. Bastava però che gli riaffiorasse alla mente il ricordo del volto di Aslan, e tornava a sperare»². Torneremo spesso ad analizzare questo tema, fino a giungere alla fine della storia di Narnia ne *L'ultima battaglia*.

IL LEONE, LA STREGA E L'ARMADIO: ALLA RICERCA DEL PARADISO – ASLAN E “LA VIA”

Nelle *Cronache di Narnia* – come Gesù nella Bibbia –, Aslan crea Narnia, salva tutti gli abitanti che credono in lui e stanno dalla sua parte, vince la morte, distrugge la vecchia Narnia e ne crea una nuova. Come per Gesù, nessuno è sopra di lui, se non suo Padre, e nessun altro è più potente. La sua personalità definisce ciò che è bene e lui è il desiderio di ogni cuore, persino di quei cuori che hanno trasformato il proprio desiderio nella perverzione del peccato e che non possono più scegliere lui. Gesù disse: «Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me»³. Nelle *Cronache*, nessuno giunge a Narnia dal nostro mondo o nella nuova eterna Narnia, se non

¹ C. S. LEWIS, *Il nipote del mago*, in *Le cronache di Narnia*, I, cit., p. 134.

² *Ibid.*, p. 136.

³ Giovanni 14:6.